

La polemica

Gelo tra Sala e la Regione che appoggia il fronte del no

ANDREA MONTANARI

Torna il gelo tra Regione e Comune. A dividere Beppe Sala e Attilio Fontana è ancora una volta il tema dell'accoglienza degli immigrati. Dopo che il neo assessore regionale alla Sicurezza, Riccardo De Corato di Fratelli d'Italia, ha annunciato di voler premiare i sindaci che si rifiuteranno di accogliere altri immigrati in Lombardia. Proposta che ricalca la linea già seguita nella scorsa legislatura dalla giunta Maroni e molto caldeggiata dalla Lega. «Se le cose stanno così la voglia di collaborare è veramente scarsa» ha spiegato ieri Sala riferendosi al dialogo con gli enti locali rilanciato due giorni fa da Fontana nel suo discorso programmatico davanti al Consiglio regionale. Il sindaco non usa giri di parole quando aggiunge che «quando sento le dichiarazioni e le ipotesi di premiare i comuni che non ricevono i migranti, è uno schiaffo in faccia a Milano, ma più che a Milano ai milanesi, perché noi facciamo la nostra parte e poi siamo penalizzati».

Sala arriva addirittura a definire potenzialmente «incolmabili» le distanze tra le politiche perseguite dal Comune rispetto a quel-

le della Regione. Di temi sui quali collaborare, in realtà, palazzo Marino e palazzo Lombardia ne avrebbero. Lo ammette lo stesso sindaco che osserva che «su tematiche relative alla mobilità dobbiamo trovare una linea di convergenza. Quindi immagino che alla fine ci saranno terreni sui cui si collaborerà molto bene e altri su cui le differenze, se per-

mangono queste prese di posizione, sono incolmabili». Motivo per cui il primo cittadino immagina che tra Comune e Regione «ci sarà un rapporto di rispetto istituzionale e nell'interesse dei cittadini che troverà ampi spazi di convergenza su alcuni aspetti e molto meno su altri».

Che i rapporti tra Sala e Fontana fossero destinati ad essere

più formali rispetto a quelli che c'erano stati tra il sindaco e l'ex governatore, Roberto Maroni lo si era capito anche dal primo incontro con Fontana a Palazzo Marino lo scorso 13 marzo. Dopo i ripetuti scontri tra i due durante la recente campagna elettorale per le Regionali. Un faccia a faccia più di cortesia che di sostanza. Il neo governatore afferma, in-

vece, che i suoi rapporti con il sindaco «sono buoni». Annuncia che i rispettivi assessori al Bilancio, Tasca e Caparini, «si incontreranno a breve per parlare dei primi argomenti da affrontare insieme», dall'ipotesi di una gestione comune delle case popolari di proprietà di Aler e Mm, a quella di introdurre un biglietto unico integrato sui mezzi pubblici, fino al vecchio progetto mai realizzato di una possibile fusione tra Trenord e Atm.

Fontana ignora le polemiche degli ambientalisti sollevate dalla sua proposta di introdurre un voucher a favore degli automobilisti che utilizzano le autostrade e conferma la necessità di «migliorare il trasporto su ferro in maniera sostanziale», ma che «anzitutto si devono chiarire i rapporti tra le Ferrovie dello Stato e Rfi», la società che gestisce la rete. Il governatore sottolinea che celebrerà la festa della Liberazione il 25 aprile «nella sua Varese». Che un accordo con il Movimento Cinque stelle potrebbe esservi solo a condizione che diano il via libera all'autonomia della Lombardia, ma anche che «l'unico governo che mi farebbe paura» è quello tra grillini e Pd.



Il governatore
Attilio Fontana:
le posizioni divergenti
sui profughi un
ostacolo al dialogo
con il Comune

